



## Congregazione dei Servi della Carità OPERA DON GUANELLA

*Superiore Generale*

---

Funerale don Mario Carrera - Canegrate 13 marzo 2025

Desidero iniziare e concludere questi miei pensieri con due citazioni scelte da don Mario: la prima posta sulla immagine ricordo della sua ordinazione sacerdotale, il 17 aprile 1966, è del nostro caro Fondatore san Luigi Guanella. La seconda è di San Paolo nella sua Prima lettera a Timoteo, suo figlio spirituale, posta da don Mario sull'immagine del suo 25 di sacerdozio.

Nel giorno della sua ordinazione sacerdotale don Mario sceglieva di don Guanella questa frase: *"Passare la vita benefacendo è la soddisfazione più vera e la benedizione più eletta che il Signore concede ai suoi figli, perché fare la carità è farla a Dio stesso di cui i poveri sono i beniamini"*.

Per un novello sacerdote ciò che si pone sulla immagine ricordo di quel giorno memorabile:  *dono e mistero* lo definiva San Giovanni Paolo II, diventa il programma della sua vita sacerdotale. Così è stato per don Mario. In una telefonata ricevuta martedì scorso mi si diceva di don Mario: è morto un Signore! Un uomo che difficilmente ti metteva a disagio. Amava interessarsi ed entusiasinarsi di tutto quello che faceva parte della tua vita e che tu gli stavi raccontando. Ancora prima di fare lui del bene a noi era bello ed evidente il suo farsi più piccolo per provocare negli altri, in noi, il bene. Cercava di lasciarsi raggiungere da noi più che raggiungere lui noi! Ti faceva sentire portatore di valori, di umanità, di speranza. Sempre aveva il tempo per ascoltare, specie i poveri convinto che gli eventi più importanti della sua vita erano quelli non scritti sul calendario dei suoi appuntamenti, ma che accadevano ugualmente per volontà di Dio!

Si il principio di vita di don Mario era quello annunciato da don Guanella nella immagine ricordo: *la carità per arrivare a far bene all'uomo deve passare per il cuore di Dio*. E i piccoli, i beniamini della Divina Provvidenza gli hanno voluto bene davvero. Nel suo studio di Postulatore delle cause dei Santi e di Direttore della Pia Unione dei Morenti a Roma troneggiava una foto dei suoi beniamini, i ragazzi del don Guanella di Via Aurelia Antica. Avevano inaugurato una semplice caffetteria gestita da loro e apparivano soddisfatti e illuminati nel loro vestito di camerieri. Il loro volto sorridente e gioioso, è il volto protettivo di Dio sul lavoro che compio in questo mio studio, amava dire don Mario.

Certo la figura di don Mario dobbiamo dire che è stata una figura poliedrica. Avete ascoltato nella scheda della sua vita quanti compiti, responsabilità gli sono state affidate nel corso della sua vita. Arrivava a tutto immancabilmente! Eppure non tralasciava mai la preghiera, la meditazione di testi della chiesa, gli aggiornamenti spirituali e dottrinali i suoi hobby da giornalista. Quanta passione e minuzia metteva insieme al suo fedele collaboratore Michele nel preparare le nostre Riviste: Servire, la Santa Crociata, i testi o gli articoli sulla vita di don Guanella e di Mons. Aurelio Bacciarini. Tutto in rendimento di Dio, sorgente della sua vita e del suo lavoro.

Ho passato anch'io qualche settimana di vacanza con lui a Lavertezzo in Svizzera, paese del venerabile nostro Aurelio Bacciarini. Gli dicevo: don Mario ma stiamo facendo una vacanza o un corso di Esercizi spirituali. E anche qui puntuale mi faceva la carità



attraverso Dio, la preghiera, la riflessione, la contemplazione della natura! Si partiva da lì per costruire relazioni, dialoghi, incontri.

La seconda frase biblica che ho trovato nell'archivio della nostra Curia la traggio dalla immagine ricordo del 25 di sacerdozio di don Mario. Era il 25 maggio del 1991.

*“Rendo grazie a Colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù, Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero sacerdotale. Mi è stata usata misericordia, così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità”* (Prima Lettera di S. Paolo a Timoteo).

In queste espressioni c'è la riconoscenza dell'uomo (Paolo e Mario) all'azione premurosa e forte di Dio-Papà su di lui. C'è il riconoscimento che la grazia di Dio ha potuto operare nel suo cuore perché lui è stato capace di lasciare la porta aperta allo Spirito. C'è lo sguardo retroattivo dei suoi 25 anni di sacerdozio e nonostante i suoi limiti, le sue fragilità, la sua umanità debole, rende grazie a Dio perché nella sua vita ha prevalso LUI, il Signore, che lo ha scelto, lo ha chiamato, lo ha consacrato e lo ha mandato in mezzo agli uomini a suo nome, come suo ministro. Don Mario ha avuto fiducia di Gesù Cristo e insieme hanno costruito miracoli di bene. Come uomo è stato consapevole dei suoi sbagli, ha toccato con mano la sua povertà e i suoi limiti, ma ha saputo gustare fino in fondo il dolce della misericordia divina che non si lega nulla al dito per non dimenticarlo, ma che tutto cancella nella sua mente di Padre amoroso e misericordioso.

Permettetemi però di concludere aggiungendo io, al termine della vita di don Mario, una terza frase significativa della Scrittura, interpretando, come faceva lui diverse volte nei suoi scritti, il pensiero del protagonista della vicenda.

Ecco, caro don Mario, vorrei qui davanti al tuo corpo inerme interpretare io questa volta ciò che ha abitato nella tua mente e nel tuo cuore mentre ti stavi preparando all'incontro definitivo con il Risorto. Tento di immaginare io quello che come protagonista tu hai celebrato negli ultimi giorni della tua vita. Nei tre libri che mi hai regalato nell'ultimo nostro incontro vedo prospettive di pace e di gloria nel Signore Gesù per te, per noi, per tutti. Prendo allora a prestito ancora Paolo a Timoteo, ma un brano della sua seconda lettera, anche per lui di verifica della propria vita, mentre in prigione attendeva di morire per Cristo. E' l'eredità spirituale che vuole lasciare a Timoteo, suo figlio nella fede.

*“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”* (Seconda Lettera di san Paolo a Timoteo)

Me lo dicevi convinto dal letto della tua camera dopo l'intervento: offro a Dio la mia vita per la Congregazione. E non era retorica ma desiderio di dono, come nel giorno della tua ordinazione sacerdotale. Sì lo ripeto io, a nome di tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato: Mario sii contento perché hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la tua corsa terrena, hai conservato il dono più prezioso che è quello della fede. E noi qui siamo testimoni di tutto questo!



## Congregazione dei Servi della Carità OPERA DON GUANELLA

*Superiore Generale*

---

Ora davvero ti aspetta il premio della vita eterna, quello che Gesù ha promesso nel Vangelo a chi gli sarà stato fedele. La vita eterna un dono inestimabile offerto da Cristo per tutti. Lo ricordava anche il predicatore della Casa Pontificia iniziando gli Esercizi spirituali alla Curia Romana proprio sul tema della *Vita eterna*: “Se l’eternità non è in qualche modo percepibile già ora qui sulla terra, rischia di non avere importanza per l’uomo della nostra società a causa della nostra sensibilità contemporanea indifferente. La vita eterna non può essere un orizzonte ultimo che non ha nessun legame con la realtà che viviamo”. Ecco tu don Mario ce lo hai insegnato con la tua vita!

Sai, nel nostro cuore, ora, c’è serenità, pace e non angoscia perché tu ce lo hai insegnato che quel premio non è soltanto per te, per i preti e le suore fedeli, ma per chiunque, uomo e donna del mondo intero, che avrà saputo vivere la vita terrena nell’attesa di quella eterna, orientato a quello che verrà e non solo a quello che già c’è! Gustando già ora, qui sulla terra, quello che vivremo in pienezza in paradiso!

Grazie don Mario della tua vita di sacerdote buono e santo; della tua esistenza umana attenta e premurosa verso tutti; della tua passione di guanelliano per gli ultimi, quelli che non hanno nessuno e che, per una volontà divina, saranno coloro che ci aprono le porte della felicità eterna. Eri profondamente convinto *che tutto ciò che è vissuto nell’amore non muore mai, ma risorge sempre*. E’ la speranza che ci deve guidare nel cammino della vita perché insegnata da Gesù con la Sua morte in Croce e la Sua Risurrezione.

Riposa, dunque, in pace, insieme ai tuoi cari e ai Beniamini della Divina Provvidenza che ti hanno preceduto nel Regno della carità.

Aiutaci ad accogliere l’eredità del tuo cuore e a farla maturare anche per noi nel nostro. La tua Congregazione e questo popolo santo sono orgogliosi di te e ti presentano oggi al Dio della Vita con gratitudine e fede per averti incontrato e per aver potuto condividere con te una stagione bella della loro esistenza. Grazie! Amen!